DISTINTO RAGVAGLIO
DEL TVMVLO ONORARIO

fatto inalzare in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de R.R.P.P. Chierici Minori Regolari in Occasione dell'Essequie celebrate à

GIACOMO II.
RE D' INGHILTERRA

DALL'EMIN. E REVERENDIS. PRENCIPE SIG. CARD.

CARLO BARBERINO.

CONSECRATO AL SVDETTO EMIN. SIG. CARD.

IN ROMA, Per gl'Eredi del Corbelletti. 1702.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Nauona da Luigi Neri all'Insegna del Sansone.

EMIN.MO, E REVERENDISS.MO PRENCIPE.

SE il dolore, che mi lega la Mano si spiegasse così bene sù la penna come si scioglierebbe in Pianto non u'ha dubbio Emi. Principe, che arrestata dal duolo la corrente degl'Occhi permiso auria piú liberi alla penna i sentimenti del cuore nella perdita d' vn tanto inuitto Monarca: Dall'osseruare quella Pira Reale, che inalzaste alla grandezza del di lui nome per Trofeo dell'inclita sua pietà e costanza nella Cattolica Religione presi ardire farne descriuere ì sinboli e l'Imprese guerriere, che l'adornano numerare le Corone che la cingono e far palesi al Mondo le gratitudini, e l'ossequio che professaste alla grand'Anima per conciliarui le communi approuationi e e gl'applausi di tutte le lingue, e quì Resto facendo all' E.V. profondissima Riuerenza.

Vmiliss. Deuotiss. et Obligatiss. Seruitore
Luigi Neri.

A Condizione de'Personaggi Reali troppo fora infelice, se dopò il corso d'vna vita si breue non rinouasse negl'animi de'suoiCongionti il desiderio di perpetuare la loro memoria trà Posteri per farne con ciò vn glorioso inganno alla Morte: Perche non restasse col volgo comune la sorte de'Grandi, la stolta Gentilità tolse dalle viscere di Numidia quei sassi, i cui auanzi sono ancora spauenti à i secoli futuri rinfacciando al Tempo l'eternità de'loro nomi in quei medesimi marmi, che prima dagl'Egizj furono consecrati al Sole, non per altro fine, se non perche non restassero oppressi gl'animi altrui dalla perdita de'loro Maggiori, come appunto alla giornata sù gl'occhi nostri accade, ch'altro conforto non prouiamo all'ora, che s'asconde il Sole, che vagheggiare nelle tenebre vnaImagine dell'istesso nelle medesime stelle, che altro lume non ci somministrano, che quello, che riceuono dal Sole: Così la Morte di Giacomo II. Re d'Inghilterra seguita li 16 Sett: dell'anno scorso parue in Roma all'auuiso funesto, che togliesse quel lume, che fedele riflecteua sù le vette del Quirinale. Mà perche la perdita de Grandi è saputa, e quella de'Buoni è intesa. L'vno, e l'altro s'ottenne per esser congionta la Grandezza alla Pietà, e quanto più ciascuno doleuasi nella perdita d'vn Rè si Grande, tanto più godeua nel riflettere, ch'ancora fuori de'suoi Regni distesso auea coll'esempio il valore destando sempre più ne'petti de'suoi Partegiani quelle scintille, che ebbero alimento da'suoi infocati sospiri. Testimonij di ciò ne sono le lagrime vniuersali, che con muta facondia (non sospette di menzogna) si fecero, e dell'Amore comuni, & insieme de'suoi gran pregi efficacissime Oratrici; Ne la Pietà di questa Reina del Mondo ebbe per onoranza del Defonto Rè acque più preziose da spruzzare le sue ceneri, che le lagrime, come quelle, che lambiccate dal cuore à fuoco di viuo affetto si conducono à gl'occhi per autenticarne il dolore. All'auuiso precorso alla Santità di N. Sig. Papa Clem: XI. recatoli dall'Em:Sig.Card. di Gianson, non puotè far di meno Sua Beatitudine, di non onorarla anch'Essa con le lagrime. Ond'è, che il dì 3. Ottobre tenendo il Concistoro segreto parlò sopra detta morte, mostrando con la caldezza del pianto l'incendio d'vn paterno affetto concedendo alla lingua rammentare il nome di quel Rè, che onoraua con le lagrime distendendosi con vn'elegante Orazione à dimostrarne à quei Porporati il suo graue dispiacimento in perdita così sensibile, e specialmente all'Apostolica Sede, di cui GIACOMO II. Si mostrò ancora ne'suoi maggiori infortunij ossequiosissimo Figlio, e Difensore, Nè prima puotè sodisfare à palesarne con publiche Essequie il cordoglio, perloche furono stabilite per li 24. di Gennaio, come segui con istraordinario concorso nella Cappella di Sisto al Vaticano, in cui il Sig.Card Carlo Barberino cantò la Messa solenne di requie, recitatasi l'Orazione funebre dal Sig.D.Annibale Albani Nipote di S.Beatitudine per parte del Fratello di essa, che coll'Eloquenza soaue, dono della Natura, sforzò l'orecchie altrui à non esser più seueri Giudici dell'Arte, quando erano vinti dalla Facondia, dandosi fine con l'vsata assoluzione al Tumulo à così sacra funzione.

Il sudetto Sig. Card. Carlo Barberino mosso dall'esempio di Sua Santità concepì desiderio in tal'occasione di far'apparire al Mondo, quanto à cuore gli fusse la memoria d'vn Rè si magnanimo, decretò per li 28. del detto mese, che si celebrassero solenni Essequie nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de'Padri Chierici Regolari Minori, quale sembrò angusta in riguardo al grand'Animo di detto Sig. Card. benche per farle sù gl'occhi altrui apparire più sensibili si serui del Sig. Sebastiano Cipriani suo Architetto, acciòche con nobiltà di disegno ne ideasse l'opera, da cui sen'

argo-

argomentaſſe dall'Impreſe militari, dall'Allori, dalle Palme, e da i Cipreſſi, che la cingono, qual foſſe l'obligo di coronarne l'ombra di quel Rè, che morì conſolato, perche morì Trionfante di ſe ſteſſo, e negl'orrori d'vn'Apparato lugubre rifletteſſe il lume da quella Porpora, che fù ſtrada all'altrui merauiglia, col dimoſtrarne l'oſſequio, & obligazioni.

La facciata eſteriore della Chieſa era ricoperta di panni à lutto, che ſcherzauano con buona ſimetria trà le Colonne, ſopra il di cui mezzo s'ergea vna grand'Arma, la di cui altezza era palmi 30. e di larghezza palmi 20. dipinta à chiaro, e oſcuro giallo, & à colori naturali erano eſpreſſe l'Impreſe dello ſtemma, faceuano ornamento à queſta due gran figure al doppio del naturale, vna ſimboleggiata per la Fortezza, e l'altra per la Speranza con baſamento ſotto ornato con vn Teſchio di morte alata nel mezzo, ſorgeuano da i lati quattro grand'ornamenti di Trofei militari, che racchiudeuano nel mezzo vna morte veſtita con corſaletto, cimiero, & altri attrezzi militari ſopra baſamento di bianco, e nero antico, e queſti erano poſti trà alcune pire fumanti, à cui anco faceuano ornato diuerſe calcate di panni neri con vno ſuolazzo nel mezzo, in cui ſi leggeua IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI.

Sotto del portico ſimilmente di grammaglia erano poſti 4. Medaglioni, in vno de' quali ſi vedeua figurato il Conſiglio eſpreſſo in vn'vomo di venerando aſpetto con vn libro in mano chiuſo, e negl'altri il Timor d'Iddio, la Patienza, e la Poteſtà di eſſo Rè dipinti à chiaro, e oſcuro giallo, nell'ornamenti intorno ſcherzauano diuerſi lacci, e ciaſcuno di eſſi era ſoſtenuto da vn Teſchio di morte alata.

Entrando in Chieſa nel mezzo di eſſa era ſituata la Machina del Funerale, che occupaua di ſito in quadro palmi 31. e d'altezza palmi 70. compoſta di 4. colonne d'ordine Corinto tortuoſe alla Salamonica, & erano ſituate alli 4. Angoli ſopra piedeſtalli, e zoccoli, trà quali vi erano 4. ſcalinate alle 4. facciate per doue s'aſcendeua al pauimento del Tumulo. La Corona Reale, che faceua finimento all'opera era ſoſtenuta da 4. gran menzoloni, che andauano à racchiuderſi nel punto, e detti menzoloni naſceuano dall'architraue, fregio, e cornice, & al principio di eſſi ſi vedeuano poſti in ciaſcuno li corſaletti con varij ſtrumenti di guerra.

Mà per venire alle parti di detta Machina è neceſſario ſaper prima l'altezze, poiche quella del zoccolo, che poſaua in terra ſotto le colonne comprendeua l'altezza della ſcalinata, alto palm. 6. Il piedeſtallo ſopra finto di giallo brecciato antico con baſamento, e cimaſa era di pal. 8. nella di cui facciata riſaltaua vna menzola finta di metallo, ſopra della quale era poſto vno ſcheltro di morte iſolato, che ſtringeua lo ſcettro poſto tutto in argento con pannegiamento d'oro, & era il medeſimo coronato ſoſtenendo dall'altra mano vn medaglione con l'Impreſa d'vno de 4. Regni d'Inghilterra, e nelle due facciate erano l'Armi meſſe à oro del Defonto Rè, & a di dentro rami di cipreſſo, allori, & oliui, tutti lumeggiati d'oro ſopra il fondo di verde antico.

Il diametro della colonna ſopra, era di pal. 3. alta pal. 30. finta di metallo ſcannellata, attorno di cui ſcherzauano rami d'allori, cipreſſi, e palme, che la circondauano ſino alla cima, e ſopra li collarini tutti meſſi à oro, erano i riporti di frondi intagliate, ſicome la baſe, e capitello erano di tutto rilieuo poſti ſimilmente à oro. Il cornicione, cioè architraue fregio, e cornice finto di metallo tutto intagliato ſi vedeua meſſo à oro nel fregio con Corone Reali, ſcettri, rami d'allori, e cipreſſi iſolati, e diminuiti al punto in concorrenza de i cartelloni che ſosteneuano alli 4. Angoli la Corona tutti iſolati formando volute doppie Reali, poſti tutti à oro con intagli di feſtoni d'allori, e li già ſopraccennati corſaletti, che ſopra le volute grandi ſpiccauano, erano anch'eſſi iſolati con morioni impennati con Trofei attorno militari con-

ſiſten-

ſiſtenti in bandiere, bombe, mazze ferrate, ſcudi, lance, ſciable, & altri attrezzi militari poſti da per tutto à oro erano d'eleuazione ſopra la voluta palmi 8.

La gran Corona Reale, ſi eſtendeua ſino alla cima quaſi à trouare il ſoffitto della Chieſa di forma rotonda iſolata di diametro nel giro di ſotto palm. 16., e nel corpo maggiore pal.20. e d'altezza ſino all'eſtremità pal.10 ornata al ciglio con le Croci, e gigli riccamente partiti con finte gioie con otto coſtole di rilieuo, ſopra di cui erano ſcompartite le perle finte ui con buon ordine. Il corpo era tutto di metallo adornato con Impreſe Regie, la palla alla cima; Croce che faceua finimento, e Leone. Il tutto meſſo à oro.

Ora venendo al Tumulo, era queſti ſituato nel mezzo trà le ſudette colonne, e ſpiccaua in iſola dal pauimento ſopra le ſcalinate già dette con vn piedeſtallo di figura circolare finto di giallo antico brecciato con baſamento, e cimaſa riſaltata alli 4. Angoli di rincontro le colonne, oue erano eſpreſſi à oro in attitudine meſta 4. Genij piangenti con le faci ſpente, e le 4. facciate erano ornate con Trofei militari finti di oro circondati con Corone de rami funebri in campo di verde antico, ſopra del quale poſaua l'ordine del corpo di mezzo, che eleuandoſi andaua diminuendo di forma quadra con riſalti alli 4. Angoli in concorrenza di quelli della parte inferiore, & era tutto poſto à metallo con zoccolo, e cimaſa ſopra ornato alli 4. Angoli cō riporti di ſcheltri coronati, à cui faceuano ornamento l'ali dorate, eſſendo detti ſcheltri di tutto rilieuo, & inargentati portando ciaſcuno ſopra la teſta vn vaſo lacrimatorio di oro maſſiccio, e per di ſotto, detti Angoli riſaltauano, formando volute, dalle quali in ciaſcuna vſciuano due Cornucopij d'oro, che portauano vn ramo di lumi, e di ſopra altra colonnella d'argento, che ſoſteneua vna groſſa fiaccola à corriſpondenza del Torciere d'argento ſotto di eſſa, che poſaua nel pauimento, trà quali nelle 4. facciate ſi vedeuano 4. gran vaſi d'argento maſſiccio d'altezza pal.6. con ſopra le Pire, e loro poſamenti con cartelle, e zoccoli finti à oro.

Nelle 4. facciate principali, in vna ſi ſcorgeua lumeggiata à oro la Verità nella parte ſuperiore nuda, tenendo nella deſtra il Sole, e con la ſiniſtra accarezzaua l'vnicorno in atto di guardare il Cielo, eſpreſſa così, perche queſta Virtù, è ſenza veſte di fraudolenza, e ſempre mira il vero Sole della Dottrina riuelata, e per ſignificare, che ſempre veraciſſimo fù ne'ſuoi detti il Defonto Rè, ſotto di eſſa leggeuaſi in vn ſuolazzo finto d'argento: LEX VERITATIS FVIT IN ORE EIVS, ET INIQVITAS NON EST INVENTA IN LABIIS EIVS.

Nell'altra vi era vn gran Serpe, che formaua vn circolo, entro del quale ſi racchiudeua vn Sole, attorno di cui al di fuori del Serpe erano molte Stelle, e ſopra il Sole vi era la Corona. Il tutto lumeggiato à oro, ſimbolo eſpreſſo per la prudenza di detto Rè à cui cade in acconcio il motto, che vi ſi leggeua *Fato Prudentia maior*. In oltre vi ſi vedeua nell'altra facciata vn Leone coronato, che calpeſtaua alcune erbe per denotare, che quanto più oppreſſa era la virtù del ſudetto Rè, a guiſa dell'erbe, ò piante, di cui è così forte il ſeme, che ancora calpeſtate rinuerdendo inalzaua, il motto, che vi ſi leggeua, era VIRESCIT VVLNERE VIRTVS.

Nell'vltima vi era vn lauro attorniato da molti fulmini, reſtando egli illeſo per meglio ſpiegare la virtù del ſudetto Rè che ſēpre fù illeſa da i colpi di contraria fortuna, il che per maggiormente eſprimere vi ſi leggeuano queſte parole. VIRTVS VNDIQVE TVTA.

Il zoccolo ſguſciato finto di metallo in quadro di palmi 10. nelli 4. Angoli haueua 4. Leoparde di tutto rilieuo finte d'oro, che nel dorſo ſoſteneuano la grand'vrna ſepolcrale, la quale fingeua di Paragone, & era di longhezza pal.12. larg.pal.8. alta pal.13. tutta coperta, reſtando ſolleuata con traforo nel mezzo con due menzole per

fac-

facciata, e due frontespizij alli lati con volute, & ornamenti di intagli riportati finti d'oro: sopra la detta vrna si vedeua coricata la morte con corona sul Teschio posta à oro, e da vna mano gli pendea lo Scettro, e dall'altra vn suolazzo, in cui era scrit. *IACOBVS II. Angliæ, Scotiæ, & Hiberniæ Rex Defensor Fidei*, e leuauasi sopra la sudetta vrna in Aria distaccato vn gran medaglione ouato, oue in basso rilieuo era scolpito il Ritratto del Defonto Rè al viuo tutto d'oro circondato con vn festone d'alloro finto d'argento di rilieuo, e veniua d. Medaglione portato al Cielo dalla Religione Cattolica Romana, auea questa l'ali finte di metallo con pannegiamenti d'oro Triregno in testa, e pastorale con Croce triplicata, e Chiaui. Dall'altro lato si rapresentaua l'Istoria similmente alata, e sopra la fama con la Tromba, che compiua il finimento del Tumulo tutte figurate à metallo con panni d'oro nel qual lauoro fù impiegato il Sig. Lorenzo Ottone, restando coperto, e terminato dalla sopra descritta corona con distacco, e traforo di tutta l'opera.

Nel Presbiterio poscia sopra l'Ara maggiore v'era bellissimo ornato di panni pauonazzi, e lo stesso Altare ricoperto di velluti del medesimo colore, e quel che recaua maggior merauiglia à i riguardanti erano trè Medaglioni in aria posti, che occupauano in prospetto tutta la larghezza della Chiesa di grandezza ciascuno pal. 30. lar. pal. 22. e quel di mezzo rappresentaua la Nascita del Rè con la veduta di Londra, e sopra di detta vi era scritto *Londinum*, e nel Castello doue nacque il Rè *V'vhiteball*. Vi si vedeua il Sole nascente coronato da vn Genio alato, & in vna fascia leggevasi *Emergit nitidissimus*. In quello posto alla destra si dimostraua il Sole quando tramōta con la veduta della Città di Parigi, & il Castello di S. Germano, oue il Rè Giacomo morì, con altro Genio volante, che coronaua il Sole, sopra la Città era scritto, *Lutetia Parisiorum*, e sopra S. Germano *Castrum S. Germani en Laye*, il motto, che scherzaua MERGITVR, & FVLGET.

Nel sinistro Medaglione si vedea dipintò il Sole sul Meriggio posto in mezzo delfascia del Zodiaco, allusione proppria della Prole d'vn tanto Rè, sù i di cui prodi esempj non mai dal Trono farà veder disgionto il zelo della pietà, impegnando il Cielo alla particolar'assistenza de'suoi principij per arriuare ad vguagliare il Padre à felicitarne la Genitrice, & ad ampliare col Regno la Religione Cattolica riconducendo quei Regni à piedi della Clemenza gloriosamente Regnante allo scintillare della di cui stella precorritrice di Pace, con ragione si spera di poter vedere riempito di tutti i lampi il suo luminoso meriggio, & à i chiarori dell'Alba, vestir sempre il Mondo opere di giorno, e di Luce: perciò il Motto che vi si leggeua in tal guisa fù espresso *Pergens, feruet, & clarescit sub Meridie splendentissimo*, al di sotto era dipinta la veduta di s. Pietro con il Colonnato, Palazzo Pontificio, e mole Adriana oggi Castel S. Angelo, e suo Ponte con due Putti in aria, che portauano vn Triregno; e chiaui sopra l'accennato Sole, sopra la Basilica Vaticana vi si leggeua FIDEI MAGISTRA ROMA. Ciascuno de'sopraccennati Medaglioni aueua il suo proprio ornamento con Trofei all'intorno militari nella cui cima erano morioni coronati impennati con corsaletti, e teste di morte alate.

L'apertura della Chiesa era tutta guarnita à lutto con scherzi di cascate sotto il soffitto, e nel cornicione sotto delle fenestre erano posti con buon'ordine quantità di candelabri dipinti à chiaro, e oscuro con fiaccole di cera di peso lib. 4. l'vna, e queqeste erano al num. di 130. suolazzauano da i sudetti fenestroni taffettani bianchi.

Li fianchi laterali della Chiesa erano similmente ricoperti à duolo con ornamenti di cascate ne'vani delle Cappelle, trà le quali nelli pilastri erano situati 10. gran Fanali, cioè 5. per banda. L'altezza di ciascuno era dal pauimento alla cima pal. 45. compresoui li piedestalli con cimasa, e basamento, e requadri finti di giallo breccia-

to,

to, fondi di verde antico con ornamento di Corone Reali, Tempo alato, cipressi,& allori,li primi per denotare la perdita di detto Rè,poiche i cipressi recisi mai rinuerdiscono, i secondi per la speranza della futura Resurrezzione; li detti Fanali erano composti di diuersi intagli, e contorni traforati in varie forme con num. 6. ordini di lumi portando ciascuno seco 55. fiaccole con due Cornucopii all'Angoli delli piedestalli finti d'oro, che sporgeuano 5. lumi per ciascuno le Morti, che sosteneuano detti Fanali erano isolate, e di proporzionata grandezza, aueuano ali dorate. & il rimanente dello scheltro posto in argento, con loro panneggiamenti Corone sul Teschio faci, e scettri tutte in varie attitudini.

Daua in oltre gran trattenimento all'occhio vedere trà il vano di detti, varij emblemi allusiui al Rè Defonto framezzati coll'Arme, e lo stemma de'Regni colorite con colori naturali, trofei militari, morioni impennati, & all'intorno ornamenti lumeggiati d'oro, Teschi alati, ciascuno emblema ò arme veniua sostenuta da vna testa di morte alata con corona, panneggiamenti,e scettri incrociati alla cima con pendoni de panni neri, gl'Emblemi erano 8. e l'Arme sei-

Nel primo è cornu Euangelii era la Fede con Sole in petto. Croce alla destra, e sotto il Motto: *In fide sua probatus est, & cognitus est in verbis eius fidelis*. Nel secondo era espresso vn tronco d'oliuo secco, da cui spuntaua vn rampollo, e sopra il Sole, e vi si leggeua nel Motto *Renouabitur*.

Nel 3. l'Arca di Noè sbattuta dall'acque del Diluuio con la Colomba, che porta il ramo d'oliuo col Motto: *Spernit impauida fluctus*.

Nel quarto vna Quercia annosa sbattuta da 4. venti col motto *Inconcussa manet*.

Dirimpetto alla Fede è Cornu Epistolæ era il Zelo figurato con la scure, & vna lucerna, sotto vi si leggeua. *Zelando Zelum Dei accepit testamentum æternum*.

Seguiua nell'altro l'allusione dell'vnicorno, che tuffaua nel Tamigi, il corno col Motto VENENA PELLO.

Nell'altro vna branca di Leone, che imbrandiua vna spada con le parole Greche ΑΠΑΛΑΝΟΣ.

Nell'vltimo vna palma ad vn ramo piegato, della quale era attaccata vn'Arpa col Motto INCLINATA RESVRGIT, con le quali tutte si mostraua la vita di detto Rè defonto, come à pieno verranno spiegate in vn libro con suoi rami intagliati per maggior curiosità di chi ne desidera il significato, e potrà in quello appagarsi anco dell'ornato, e della magnificenza con che furono celebrate queste Reali Essequie.]

Si è posto per vltimo il Medaglione dirimpetto situato sopra la porta principale della Chiesa di grandezza pal.22. alto palm. 30. ornato parimente con cornice intagliata di chiaro, e oscuro giallo finto d'oro con morione coronato corsaletto guarnito di penne, e trofei militari, racchiudeua in se ben dipinto il Sole trauagliato dalle nuuole con il mar agitato, che con l'onde borascose percuoteua vno scoglio, nel quale si leggeua à lettere d'oro PERSTAT IMMOTVS, e sopra il Sole in vna fascia SVA LVMINA SERVAT, sotto di esso vi cadeua vn cartellone di chiaro,e oscuro, che occupaua tutta l'altezza fino all'arco della porta, qual cartellone veniua sostenuto da due gran figure rapresentanti vna la Costanza, e l'altra l'Eternità. L'Inscrizzione era la seguente:

IA-

IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI:

IVre suo Roma parentat, quæ enim est toto terrarum ambitu columna, & firmamentum Catholicæ Veritatis æquissimum planè est, vt inuictum illius Defensorem, constantemq; cultorem: Non tàm Hominibus ereptum lacrymis, atquè suspiriis prosequatur quam cælitibus sociatum, & beata sorte æterna eorumdem fælicitate potitum certissima gratulatione consectetur. Hoc exigunt præcellsæ tanti Æuo nostro Herois omnigenæ virtutes, quibus cum se ipso vniuersam orthodoxam Ecclesiam illustrauit, dùm sui gloriosissimus Domitor semper impauidus, semperque imperterritus bellicis, terra, marique victorijs clarus, clarior tàmen eluxit victoria sui, qua humanis contemptis terrena Diademata post habuit celestibus, sicque seipsum euicit inclytum sæculorum triumphatorem. Hoc totam erudiens Ecclesiam docuit, præcepitque præstandam suo diuinæ Sapientiæ oraculo Summus, atque Sanctissimus sacrorum Antistes Christi in terris Vicarius Pontifex Optimus Maximus

CLEMENS XI.

qui illum, quem adhuc inter Apostolicæ Sedis lumina constitutus officijs omnibus suspexit, demeruitque mox amantissimi Patris sensu vti filium charissimum complexus est eumdem nùnc, quam in Deo præpositam spem habebat iam assecutum pijs Votis prosequendum esse veritatis pro eo enunciauit. Hunc igitur, quem Christiana Religio strenuum Propugnatorem habuit in terris Auxiliatorem. Haud immemorem immarcescibili redimitum Corona Regnantem experietur in Cælis.

Alla Messa di Requie cantata con musica esquisita, quale regolò il Sig. D. Angelo Oliuieri Virtuoso di S. E.

V'interuenne il Sac. Collegio degl'Emin. Cardinali, eccettuatene alcuni, in oltre vi furono ad assistere à detta Cappella gl'Illustriss. Monsig. Auditori di Rota, Votanti di Segnatura, e Referendarij della Medesima con interuento di tutta la Nobiltà.

Celebrò Messa Monsig. Vesc. di Galles, l'Oratione funebre fù recitata dal M.R.P. Carlo d'Aquino della Compagnia di Giesù, compirono l'vsate Assolutioni al Tumulo Monsig. Monreale Arciuesc. di Reggio in Calabria, Monsig. Gozzadini Arciuesc. di Teodosia, Monsig. Zondedari Arciu. di Damasco, Monsig. Vallemanni Arciu. d'Athene, con che si terminorono queste Reali Essequie, nè fù permiso, che restasse defraudato il desiderio del Publico, lasciandosi per molti giorni, acciòche ciascuno nella memoria d'vn si Gran Rè onorata dal Sig Card. Barberini, riconoscesse la gran costanza di quel Petto Reale, che seppe à i colpi d'vn'auuersa Fortuna sul fondamento della Cattolica Religione, rendersi non solo beuemerito del valore, che della Gloria eterna, riconoscendo ciascuno nella sua lode douutali in Essequie così solenni, che *Laus Defunctorum est viuentium adhortatio*.

IL FINE.